

Decreto sicurezza, a Maroni piace "l'ampia maggioranza"

Il provvedimento passa con i voti di Fli e Udc

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

E' stata un'inedita e larghissima maggioranza, quella che ieri ha approvato il decreto sulla sicurezza. Una selva di voti a favore (299 sì, 9 no e 159 astenuti) che ha visto assieme Pdl, Lega, Fli e Udc. Ma non solo: si sono notate persino le astensioni di Pd e Idv. Per una volta in Parlamento ha regnato la concordia. E così il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha potuto commentare con soddisfazione: «Io guardo ai risultati ottenuti, non a quello che potrà accadere... Il futuro riposa sulle ginocchia di Giove... Il risultato ottenuto oggi è un'approvazione senza voti contrari per un provvedimento che interviene significativamente sulla sicurezza».

Ma nella giornata kafkiana in cui i deputati votano

compatti un provvedimento del governo e allo stesso tempo in tanti firmano una mozione di sfiducia per il governo medesimo, è l'aspetto più squisitamente politico a tenere banco. Maroni, che da buon leghista avrebbe preferito un chiarimento franco della situazione politica e un veloce ricorso alle urne, a chi gli fa notare la possibile nascita del Terzo Polo, ribatte: «E' compatto? Così pare? Vedremo il 14 dicembre. Lasciamo un po' di suspense...». Per concludere con una battuta: «Oggi sul tabellone elettronico ho visto tanti puntini verdi. Una nuova grande maggioranza». Già, tanti puntini verdi come è verde la bandiera della Padania.

Il ministro Maroni pensa già, intanto, al prossimo passo. «Sono molto soddisfatto - spiega - per un provvedimento che è stato approvato dopo alcuni miglioramenti e modifiche che non ne hanno alterato

l'impianto. Ora bisogna aggiungere due temi (forze di polizia e prefetti, ndr) e, considerati i tempi ristretti, perché il decreto scade il 12 gennaio, bisogna trovare il modo di farlo approvare presto in Senato. Mi aspetto naturalmente che la Camera, che lo ha approvato oggi, faccia altrettanto dopo...».

Polizia e prefetti restano però le due uniche ombre su una giornata altrimenti radio-sa per Maroni. I sindacati sono sempre più sul piede di guerra perché all'ultimo istante sono venuti a mancare alcuni stanziamenti previsti per gli aumenti di stipendio. Dice **[Ug]**, sindacato di destra: «Siamo sconcertati. Questo fatto è inconcepibile soprattutto alla luce degli eccellenti risultati nella lotta alla criminalità organizzata». E incalza il finiano Giorgio Conte: «Fli ha votato a favore, ma con molte riserve e perplessità. Di quale sicurezza parla-

mo se non investiamo risorse sulle forze dell'ordine? Ci auguriamo che un nuovo governo abbia più coraggio, idee più chiare, i giusti e necessari propositi riformatori».

Sul ruolo dei prefetti, poi, le opinioni sono e restano diverse. Anche nell'ambito dell'opposizione. Gianclaudio Bressa, ad esempio, esponente del Pd, è molto soddisfatto per come è finita la discussione e riconosce al ministro di avere «svolto in questo caso un lavoro molto importante perché il testo del provvedimento possa uscire in una forma che soddisfi completamente, non solo e non tanto l'Aula, ma anche il ruolo dei sindaci e dei prefetti». Sergio Chiamparino, invece, a nome dell'associazione dei sindaci, la pensa in maniera opposta: «Capisco le esigenze della politica, ma secondo me viene fuori una mediazione che continua a lasciare nell'indefinitezza il potere delle ordinanze. Il rischio è che le ordinanze su temi che implicano l'attivazione di strumenti dello Stato restino lettera morta. Ciò riduce lo sbandierato potere di ordinanza dei sindaci e lo dirotta su temi folkloristici».

SENZA TENSIONI

Pd e Idv scelgono l'astensione
Solo nove i contrari

SINDACATI DI POLIZIA

Protestano per la mancanza dei fondi destinati agli aumenti